

in collaborazione con:

Istituto di studi storici  
Gaetano Salvemini



## SYMPOSIUM

### Il ruolo politico e sociale delle vittime nella lotta al terrorismo: i casi spagnolo e italiano

**VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2020, ORE 17,15 – 19,45**

Il symposium avverrà on line su Webex collegandosi al seguente indirizzo (\*):

<https://unito.webex.com/unito/j.php?MTID=m15762f3dd309cae30804692ab57d362f>

*Il Symposium pone al centro della sua riflessione i percorsi attraverso i quali le vittime del terrorismo si sono fatte strada per avere diritti, ruoli attivi e capacità di lettura del fenomeno che le ha tragicamente colpite, in occasione delle recenti pubblicazioni: il libro "LAS VÍCTIMAS DEL TERRORISMO: DE LA INVISIBILIDAD A LOS DERECHOS" (2018) di **Agata Serranò**, ricercatrice italiana al Centro de Estudios Políticos y Constitucionales di Madrid, che tra il 2010 e il 2014 ha condotto una ricerca sul campo in Spagna, Regno Unito e Italia, intervistando 84 tra familiari e feriti vittime del terrorismo; e il saggio "LA RADICALIZZAZIONE PACIFICA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO" (2019) di **Luca Guglielminetti**, membro del Centro d'eccellenza del Radicalisation Awareness Network (RAN), lettore all'Università di Bergamo e consulente per 15 anni dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo (Aiviter).*

- Coordina: **Giorgio Gallino** del Gruppo Italiano Studio del Terrorismo (GRIST)
- Portano i saluti: **Carmine Munizza** (GRIST), **Marco Brunazzi** (Ist. G. Salvemini), **Marcella Filippa** (Fond. V. Nocentini), **Andrea Giorgis** (Sottosegretario al Ministero della Giustizia)
- Intervengono con gli Autori portando la loro testimonianza: **Alessandra Galli** (magistrato e vittima del terrorismo), **Marco Bouchard** (magistrato e fondatore della Rete Dafne), **Roberto Sparagna** (magistrato della Procura Nazionale Antimafia) e **Alfonso Botti** (professore all'Università di Modena e Reggio Emilia e direttore di "Spagna contemporanea")
- Seguirà dibattito

Per adesioni e informazione: Giorgio Gallino 335.6093832 [giorgio.gallino@fastwebnet.it](mailto:giorgio.gallino@fastwebnet.it)

(\*) Si segna che da dispositivi mobili è richiesta l'installazione dell'applicazione Webex. Si prega durante il symposium di tenere spenti sia il microfono che la video-camera salvo nel momento in cui si interviene.

## **ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI DELLE DUE PRESENTAZIONI E DEI CV DEGLI AUTORI**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO:

LAS VÍCTIMAS DEL TERRORISMO: DE LA INVISIBILIDAD A LOS DERECHOS (2018)

Aranzadi Thomson and Reuters, Spagna.

### CONCLUSIONE 1

La concezione tradizionale o standard con la quale è stato affrontato il problema del terrorismo in modo predominante nel XX secolo, non ha consentito di garantire una protezione adeguata dei diritti delle vittime di terrorismo.

### CONCLUSIONE 2

Le vittime del terrorismo in Spagna, Regno Unito e Italia fino agli ultimi decenni del XX secolo sono rimasti nella condizione di "invisibilità". Solo nelle ultime decadi del XX secolo, grazie all'impulso delle stesse vittime, sia la società civile che il legislatore hanno iniziato a correggere il loro approccio verso le vittime del terrorismo.

### CONCLUSIONE 3

L'invisibilità morale, sociale e giuridica delle vittime ha un effetto nocivo: causa la ri-vittimizzazione delle vittime di terrorismo.

### CONCLUSIONE 4

Le vittime del terrorismo manifestano necessità e obiettivi specifici connessi alla "dimensione pubblica del danno" causato dall'atto terroristico.

### CONCLUSIONE 5

Tra i bisogni collegate alla dimensione pubblica del danno causato dal terrorismo, abbiamo individuato cinque necessità principali delle vittime: riconoscimento pubblico della loro condizione di vittima, verità, memoria, giustizia e rispetto della loro dignità.

### CONCLUSIONE 6

La protezione dello stato di diritto fornita alle vittime del terrorismo può essere classificata in tre diversi livelli: livello minimo, livello medio, livello massimo.

### CONCLUSIONE 7

Nella pratica, il massimo livello di protezione alle vittime del terrorismo, teorizzato nella conclusione precedente, non è stato completamente raggiunto in nessuno dei tre scenari di questa ricerca: Spagna, Regno Unito e Italia.

### CONCLUSIONE 8

Garantire il massimo livello di protezione alle vittime del terrorismo, facendo sì che le cinque necessità di cui sopra siano tutelate come diritti specifici delle vittime del terrorismo, potrebbe contribuire a pagare il debito morale che tutti, come società civile, abbiamo acquisito verso queste persone.

## PRESENTAZIONE DEL SAGGIO:

### LA RADICALIZZAZIONE PACIFICA DELLE VITTIME DEL TERRORISMO (2019)

in Sbattella F., "Terrorismo. Vittime contesti e resilienza", EDUCatt: Milano 2019, pp. 23-58

#### CONCLUSIONE 1

La concezione tradizionale o standard con quale è stato affrontato il problema del terrorismo in modo predominante nel XX secolo, non ha valorizzato il ruolo e l'apporto delle vittime di terrorismo (Serranò, 2018).

#### CONCLUSIONE 2

Il trauma prodotto da un attentato terroristico induce reazioni e mobilitazioni diverse nello spazio e nel tempo tra gli attori sociali coinvolti: lo stato, i terroristi e i loro simpatizzanti, le vittime dirette e indirette fino a tutta la collettività colpita.

#### CONCLUSIONE 3

Il trauma induce nella vittima del terrorismo un percorso da una dimensione individualmente ammutolita a una sociale di testimonianza, da un ruolo passivo di vittima ad uno attivo di superstite, che nella forma associativa di auto-aiuto si dota di una propria agenda e obiettivi politici indirizzati allo stato più che alla "controparte": i terroristi perpetratori.

#### CONCLUSIONE 4

La risposta alle necessità delle vittime del terrorismo da parte dello stato, della società civile e degli studiosi presenta sempre dei colpevoli ritardi, omissioni e rimozioni, come occorso ad altri traumi del XX secolo. Anna Cento Bull e Philip Cooke (2013), per il caso italiano, definiscono "strategia dell'amnesia" l'esclusione delle vittime da parte dello Stato in merito a ogni decisione sui processi legislativi riguardanti i terroristi. Una marginalizzazione che è una vera e propria seconda vittimizzazione con la complicità della narrativa degli ex terroristi.

#### CONCLUSIONE/IPOTESI 5

Si ipotizza che il meccanismo del capro espiatorio, con i suoi stereotipi di persecuzione, individuato dall'antropologo René Girard (1982, 1998) e avallato dalla ricerca del vittimologo Jan van Dijk (2009), sia il modello che meglio descrive il ruolo delle vittime nei conflitti violenti: ad esempio nel caso del rapimento di Aldo Moro (lo stigma del folle) e dei dirigenti di associazioni di vittime (lo stigma del reduce claudicante).

#### CONCLUSIONE/IPOTESI 6

La mobilitazione politica delle vittime del terrorismo, che è giunta ad ottenere dallo stato il riconoscimento dei propri diritti e l'istituzione della Giornata della Memoria, è stata negli ultimi decenni definita dagli studiosi come "impresa della memoria" (Tota, 2002) o attività di "contro-memoria" (Bull, Cook, 2013); tuttavia si può configurare anche come processo di radicalizzazione – condividendo, in tempi e modi diversi, con la controparte violenta alcuni aspetti come il vittimismo, il Disturbo da Stress Post-Traumatico e alcuni sentimenti come la vergogna – con un esito pacifico. Tale esito non-violento è il dato che attribuisce alla vittima quel ruolo sottostimato da parte del mondo della ricerca che studia la violenza politica (in premessa alla conclusione 1) e che potrebbe trarre giovamento nel provare ad analizzare come un gruppo "radicalizzato" possa ottenere i diritti che "rivendica", senza alimentare cicli di traumi e violenze.

## CURRICULA

**Agata Serranò**, è ricercatrice del Programma García Pelayo del Centro di Studi Politici e Costituzionali di Madrid (Ministero della Presidenza, Relazioni con il Parlamento e Memoria Democratica, Governo di Spagna). La sua attuale ricerca si intitola: “*Buone pratiche per il miglioramento della riparazione integrale a favore delle vittime del conflitto armato interno in Perù*”.

Laureata in Scienze Politiche (Università della Calabria - 2004), ha conseguito il Master in Analisi e Prevenzione del Terrorismo all'Università Rey Juan Carlos di Madrid in 2008. Ha ottenuto il dottorato di Ricerca in Diritto Pubblico presso l'Università di Jaén (Spagna) con la tesi intitolata: “Le vittime del terrorismo: dall'invisibilità ai diritti”, per la quale ha ricevuto il premio straordinario di dottorato dall'Università di Jaén nel 2019. E' stata ricercatrice di 2 progetti di ricerca internazionali, 2 progetti Europei, 2 progetti spagnoli. Ha svolto 4 visite di ricerca all'estero: 1 alla University of Ulster (UK), 2 Università di Jaén (Spagna), e 1 all'Università Cattolica Santo Toribio de Mogrovejo (Perù).

Dal 2015 al 2018 è stata Direttrice del Centro di Studi Politici e di Gestione Pubblica dell'Università Cattolica Santo Toribio de Mogrovejo (Perù) dove ha disegnato e organizzato un Master, 2 Diplomi e 1 Corso di Specializzazione in Scienza Politica e Gestione Pubblica. Ha altresì organizzato 25 conferenze sulla protezione dei diritti umani, specialmente dei diritti delle vittime del terrorismo e delle violazioni dei diritti umani in America Latina, sulle politiche pubbliche di sviluppo sostenibile e di protezione dei diritti sociali, sui sistemi politici e le elezioni democratiche in America Latina, sulla promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne.

È autrice di 20 pubblicazioni scientifiche tra le quali 3 monografie, 10 capitoli di libro, 5 articoli di rivista, una recinzione e un report per la Commissione Europea. Le monografie sono: “*Le vittime del Terrorismo: dall'invisibilità ai diritti?*” (Aranzadi Thomson and Reuters, 2018); *Sul terrorismo: riflessioni contro l'impunità* (Dykinson, 2018); *Le armi razionali contro il terrorismo contemporaneo, la sfida delle democrazie di fronte alla violenza terroristica* (Giuffré, 2009). Per le sue pubblicazioni sul terrorismo e le sue vittime, Agata Serranò ha ricevuto 3 premi di ricerca: Vincitrice del Premio Internazionale Nicola Calipari (2005); Finalista del Premio Internazionale “G. Falcone P. Borsellino” (2010), Vincitrice del Premio di ricerca vittimologica Antonio Beristain dei Paesi Baschi (2011).

Agata Serranò ha presentato le sue ricerche sulle vittime del terrorismo in 44 conferenze: 14 in Spagna, 12 in altri Paesi Europei (Regno Unito, Francia, Olanda e Italia) e 18 nel continente americano (USA, Perù, Colombia). Ha impartito più di 1000 ore di docenza in programmi di dottorato, in corsi di Master e corsi di Laurea in Italia, Spagna, Repubblica Dominicana e Perù. E' stata tutor di 4 tesi di laurea e membro della commissione di 28 tesi di Laurea e 2 di Master.

Per 4 anni è stata membro del Centro di Eccellenza della RAN (Radicalisation Awareness Network) della Commissione Europea. Attualmente è membro dell'Osservatorio Internazionale sugli Studi di Terrorismo (OINET, Spagna) e membro della UE Action Cost “Culture of Victimology: understanding processes of victimization across Europe”.

**Luca Guglielminetti**, dal 2001 ad inizio 2016 è stato consulente della maggiore associazione italiana di familiari e superstiti vittime del terrorismo (AIVITER), svolgendo prima un ruolo di comunicazione e ricerca storica sulle vittime degli “anni di piombo” e, successivamente, avendo in carico anche le relazioni internazionali e la gestione dei progetti, locali ed europei, di carattere didattico e di prevenzione della radicalizzazione violenta. Dal 2007 ha seguito a rete europea di associazioni di vittime del terrorismo “Navt”, e dal 2011 al 2015 ha promosso e diretto il gruppo di lavoro sulle vittime del Radicalisation Awareness Network (RAN), istituito dalla Commissione Europea.

Oggi è ricercatore indipendente, lettore al master “Marte” dell’Università di Bergamo e collaboratore di diverse organizzazioni della società civile per la formazione e il coordinamento di progetti europei sulla prevenzione e il contrasto degli estremismi violenti (P/CVE).

Tra i soci fondatori del GRIST, è membro del Direttivo dell’Associazione Leon Battista Alberti, della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia – ODV, del Poll di esperti del Centro di Eccellenza RAN e del Comitato scientifico istituito dalla Città di Torino per l’elaborazione di linee guida in materia di P/CVE.

Queste le sue pubblicazioni principali recenti:

- *Handbook Voices of victims of terrorism, a compilation of exchanged experiences during the RAN VVT meetings from 2012 to 2015*, Radicalisation Awareness Network: EU, 2016 (coautore)
- *La percezione sociale delle vittime del terrorismo*, in “Rassegna Italiana di Criminologia”, n.4/2017, Pensa MultiMedia Editore: Lecce, 2017 (autore)
- *Il ritardo italiano nella prevenzione della radicalizzazione: la resilienza*, in “Quaderni di Benvenuti in Italia”: Torino, 2018 (autore)
- *P/CVE, lavorare coi giovani e le vittime del terrorismo: esperienze, criticità e prospettive in Italia*, in “The Prevention of Radicalisation of Young People”, European Project “YEIP”, Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazione e vulnerabilità CRID Università di Modena e Reggio Emilia, 2018, (autore)
- *Intervista ad Antonio Iosa su “Il libro dell’incontro”*, in “Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza (RCVS)”, Anno 12, n. 2/2018 (autore)
- *La radicalizzazione pacifica delle vittime del terrorismo*, in Sbattella F., “Terrorismo. Vittime contesti e resilienza”, EDUCatt: Milano 2019, pp. 23-58 (autore)
- *Stato di diritto e prevenzione dell’estremismo violento: tra politiche e pratiche nei ristretti orizzonti italiani*, European Project “FAIR”, Fondazione Nuovo Villaggio del Fanciullo: Ravenna, 2019 (curatore)